

La vaccinia in conferma ossia reddicono dei lavori vaccinici eseguiti in Catania e sua provincia negli anni 1847, 1848, 1849 : profferito nel locale della commissione provinciale di vaccinazione nel dì 10 giugno 1850 / dal dottore Giovanni Reguléas.

Contributors

Reguléas, Giovanni.

Publication/Creation

Catania : Tipografia del Reale Ospizio di Beneficenza, 1850.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/tj658fzg>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

LA VACCINIA IN CONFERMA

OSSIA

REDDICONTO DEI LAVORI VACCINICI

ESEGUITI

**In Catania e sua provincia negli anni
1847 1848 1849**

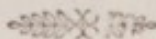
PROFFERITO

NEL LOCALE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI VACCINAZIONE
NEL DI 10 GIUGNO 1850

DAL DOTTORE

Giovanni Reguléas

Socio Segretario della commissione suddetta: pubblico Professore di Anatomia, Direttore del Gabinetto e del R. Teatro Anatomico e Vice-Segretario-Cancelliere nella Reale Università degli studi di Catania: Medico alla salute pubblica marittima: Socio attivo dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di detta Città: Membro titolare della Società medica d'incoraggiamento di Malta; Socio corrispondente dell'Accademia Senkesbergiana dei curiosi della natura di Francfort sul Meno, dell'Agraria di Pesaro, dei Fisiocritici di Siena della I. e R. Società Aretina del Petrarca; della Società di Scienze fisiche chimiche ed arti agricole ed industriali di Francia: della Reale Accademia di Scienze e belle Lettere, e della Reale Accademia delle Scienze mediche di Palermo, della Civetta di Trapani, dei Zelanti di Aci-Reale, della Reale Peloritana di Messina, ec.



CATANIA

TIPOGRAFIA DEL REALE OSPIZIO DI BENEFICENZA

1850

*Estratto dal Supplemento del Giornale dell'Inten-
denza della provincia di Catania del mese di Giu-
gno 1850 di numero 15.*

ALLO EGREGIO MAGISTRATO
DOTTOR ANGELO PANEBIANCO
INTENDENTE BENEMERETISSIMO
DELLA PROVINCIA DI CATANIA
PRIMO DIRETTORE DELL'ACCADEMIA GIOENIA
DI SCIENZE NATURALI
DI VARIE SOCIETA' LETTERARIE E SCIENTIFICHE
CONSODALE
NELLE LETTERE E NELLE SCIENZE
PRESTANTISSIMO
DEI PUBBLICI ISTITUTI
E SPECIALMENTE DELLA ISTITUZIONE VACCINICA
TUTORE E PROMOTORE ZELANTE
IN OGNI VIRTU' ESEMPLARE
QUESTO LAVORO
CHE RIGUARDA LA PUBBLICA SALUTE
IN ESPRESSIONE DI RISPETTO
DI GRATITUDINE
GIOVANNI REGULÉAS

D. C.



Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library



Meum officium facio ; quod peccatum
a nobis ortum est, corrigo.
TERENTIUS

QUANDO la umanità gemeva dolentissima sotto gli orrendi strazi dell' idra vajolosa, ed era di frequente ravvolta fra le triste scene della deformazione e della morte, sarebbesi alcuno ben volentieri sottoposto ogni uomo a qualunque penoso sacrificio purchè liberato si fosse se non dal pagare un tributo quasi indispensabile a quel mostro inesorabile, ma dal non soggiacere almeno alle sue funeste conseguenze. Ed in vero poteva ogni anima non addolorarsi all'orrido spettacolo della deturpata venustà delle forme, della sanità manomessa, dei molesti e svariati storpj e di una mortalità numerosa ed afflittiva; insomma al vedere quasi in ogni anno magagnata e decimata la più bella parte delle popolazioni, la speranza delle famiglie? Ricorrevasi all'arte salutare, ma questa non poteva prestare che mezzi troppo frivoli che armi troppo deboli per affievolire la furia ed impedire gli attacchi maligni dell'araba pestilenza; e la inoculazione del vajolo umano me-

desimo per tanti anni adoperata fu dalla lunga esperienza dimostrata una risorsa o inutile o pericolosa e sempre infedele: cosicchè i medici furono costretti confessare la insufficienza della Medicina contro un morbo desolatore — La scoperta della vaccinia dovea riguardarsi come un beneficio del Cielo emanato per sollevare la misera umanità, e lo immortale Odoardo Jenner quale angelo consolatore: e tale fu riguardato da chi avea senno e gratitudine. Ma nella maggior parte degli uomini insorsero dei dubbî, gl' invidi non mancarono di foggare opposizioni, i maldicenti inventarono delle calunnie, gli ingrati mal corrisposero alla grandezza del beneficio, e la numerosa turba degli ignoranti fu più proclive a seguire le cattive insinuazioni dei malevoli che i saggi consigli dei buoni. Abbisognò più della forza dei Governi che della dimostrazione dei fatti e del ragionamento della saviezza per fare radicare fra i popoli l'albero della salvezza per rendere comune la vaccinazione come l'arma la più sicura ad abbattere intieramente l'arabo malore. Dopo una lunga e costante esperienza, dopo milioni di prove irrefragabili avrebbesi dovuto non più parlare di altro se non se di vaccinare ogni individuo tosto nato, di rendere nascita e vaccinazione come due atti riuniti ed inseparabili onde così togliere dello in tutto la occasione non solo di potersi ripetere, ma anche di apparire fra gli uomini la micidiale pestilenza vajolosa.

Le leggi hanno mirato a questo santo fine, ed un gran numero di figli di Esculapio incaricati a sostenere e diffondere il divino preservativo hanno spiegato zelo ed attività per giungere a questo scopo.

Eppure la trista condizione dell'uomo è quella di ricercare a tutta possa il bene, ma appena ritrovatolo disprezzarlo e seguire gl'impulsi della malignità: *video meliora proboque, deteriora sequor.*

Non pochi medici con elevare dubbî figli della loro imperizia o della loro malvagità rivolgendo la scienza e l'arte contro di se stessa han tentato discreditar la eroica virtù della vaccina ora con volerla riguardare come temporanea, ed ora col taciarla d'incostante e spesso manchevole; e le masse

volgari avvalorate da tali autorevoli giudizj, ed illuse dalla propria ignoranza e dai numerosi pregiudizî, sonosi rese poco accessibili ai suggerimenti della filantropia: ciò ha impedito la libera diffusione dal vaccinico incalmo, e quindi moltissimi individui restando allo scoperto della egida jenneriana, la peste vajolosa ritrova sempre il campo di riapparire e di rinnovare i suoi flagelli. Siamo noi dunque la causa dei nostri mali, i nostri errori la nostra ingratitude la nostra irragionevolezza sono le armi che rivolgonsi contro di noi medesimi. Egli è perciò che il vajolo umano non si è potuto sradicare dalla umana specie, egli è perciò che con dolore devo rapportarvi che il vajolo umano ancora ha osato di involare vittime nella nostra provincia. Nei miei precedenti reddiconti vi ho fatto vedere ad evidenza che il vajolo e la vaccina stanno sempre tra loro in ragione inversa, vi ho rapportato gli esperimenti comprovanti l'assoluta virtù preservatrice della vaccina contro il vajolo, vi ho con prove non equivoche fatto palpare che questa virtù è perenne ed illimitata: ma la mia voce ossia la voce dei fatti non è stata ascoltata da tutti, ciò che ha prodotto delle tristi conseguenze. Ma io severo alla esecuzione del mio ufficio e convinto dalla verità non lascerò mai di ripetere quello che ho detto—fintantocchè i medici spargeranno dei dubbj sulla perenne ed assoluta virtù preservatrice della vaccina dalla peste vajolosa, fintantocchè la gente ragionevole sarà affascinata dai sofismi dei cavillosi e dai problemi dei saccettucci, e questi seconderanno i pregiudizî e l'ignoranza della stolta plebe, fintantocchè la vaccinazione non seguirà senza eccezione la nascita, l'araba pestilenza non cesserà di riapparire fra i popoli e di fare le sue dolorose conquiste—*Meum officium facio; quod peccatum a nobis ortum est, corrigo.*

Nell'obbligo di presentarvi oggi il quadro dei lavori vaccinici eseguiti in Catania e sua provincia negli anni 1847 1848 1849 mi duole il farvi rilevare che mentre camminavasi nella via del progresso, e già arrivavasi a livellare la inoculazione alla nascita, due tristi avvenimenti insorsero a dare un impulso retrogrado al felice andamento della vac-

cinazione, cioè lo sconcerto dell'ordine pubblico e delle leggi, e l'apparizione della epidemia vajolosa: ciò che dimostra che una delle funeste conseguenze delle rivoluzioni è il socquadro dei più belli istituti sanitarj ed il danno della pubblica salute: ma dovrà rincorarvi però il rilevare che mercè l'audace operosità e lo zelo filantropico di molti abili ministri di Epidauro fra il tumulto il disordine e la insubordinazione la vaccinazione si sostenne e camminò nelle nostre contrade se non in via progressiva, almeno da equipararsi e forse con qualche vantaggio a quella degli anni passati; e se il vajolo naturale dominò per più tempo, pure non poté fare quelle conquiste che gli sarebbero dovute senza la vigilanza e l'attività delle Commessioni delle Giunte e dei Vaccinatori solerti.

Esercizio Vaccinico dell'anno 1847

Se nell'anno 1846 si ebbe il piacere di vedere la vaccinazione nella nostra provincia muovere con energia ad un notevole progredimento a segno che si riportò sopra ciascuno dei sei anni precedenti un aumento di circa 3000, ed eravamo contenti di essersi ottenuto il numero di circa 70 vaccinati in ogni 100 nascite, giusta come vi esposi nell'ultimo mio reddiconto, nell'anno 1847 la inoculazione però giunse a quel punto che più non poteva desiderarsi. Ed oltremodo piacevole vi sarà il sentire che raccogliendo le cifre segnate negli stati pervenutici dalle varie giunte dei quattro nostri distretti si ottenne per la intiera provincia nell'anno 1847 la somma totale di 13754 nati, e di 12398 vaccinati: cosicchè volendo agguagliare questi ultimi ai primi ricavasi la proporzione di 90 per 100, proporzione che si innalza al 100 per 100 quante volte si farà la depurazione dei bambini estinti pria di toccare il terzo mese di loro esistenza calcolati approssimativamente al 10 per 100. (1) Così la vaccinazione fu esattamente equiparata alla nascita.

(1) Dopo le accurate ricerche statistiche fatte nei registri dello Stato Civile di Catania e di moltissime Comuni

1.^o Per la città di Catania rapportaronsi 1788 vaccinazioni sopra 2455 nascimenti, cioè nella proporzione del 73 per 100, e colla solita detrazione delle mortalità pria dei due mesi ammonterebbe ad 81 per 100. Che se a primo aspetto sembra esservi un disquilibrio tra vaccinazione e nascita, ciò non è che illusorio giacchè devesi tener presente la immensa mortalità dei progetti pria di subire la inoculazione, (1) come anche i non pochi innesti che tutt'oggi eseguiti vengono da medici e chirurghi della città e che non sono rapportati al nostro ufficio. Fatto questo spoglio vedrassi chiaramente che i vaccinatori di Catania livellarono con esattezza la vaccinazione alla nascita come negli anni precedenti.

2.^o Il distretto di Catania ci fece contare 2583 inoculazioni sopra 2757 nascite, cioè nella ragione di 94 per 100, che colla consueta sottrazione si eleverebbe a 104 per 100.

Riunendo Catania ed il suo distretto i vaccinati sommano 4371, ed i nati 5212, cioè nella proporzione di 84 per 100, che col solito spoglio dei morti infra i due mesi ascenderebbe a 93 per 100.

3.^o Nel distretto di Caltagirone furono operate 2315 inoculazioni in 3103 nati, che agguagliati fra loro danno il 74 per 100, e colla solita detrazione 83 per 100.

4.^o Al distretto di Nicosia appartennero 3382 vaccinazioni, e 2921 nascite, ciò che presta il 115 per 100, che coll'usato scemamento arriva a 128 per 100.

5.^o Il distretto di Aci-Reale ci rapportò 2330 vac-

di questa provincia si può calcolare che dei nati ne muojono circa il 10 per 100 pria di compiere i due mesi di loro età, epoca in cui la legge obbliga i genitori a sottoporre i loro figli al beneficio della vaccinazione. Quindi volendosi stabilire la giusta proporzione della vaccinazione in riguardo alla nascita, dovrà farsi lo spoglio dei bambini morti pria di compiere il secondo mese di loro età, e questo spoglio potrà farsi sul calcolo del 10 per 100.

Dai 13754 nati nella intiera provincia nel 1847 i maschi furono 6942, e le femmine 6812: dei 12398 vaccinati i maschi furono 6649 e le femmine 5749.

(1) Nel 1847 in Catania nacquero 527 progetti, ne morirono 501, e ne furono vaccinati 89.

cinazioni e 2518 nascite: il confronto dà il prodotto di 92 per 100, che in grazia della usata depurazione osservasi elevare al 103 per 100.

I Vaccinatori che nell'anno 1847 maggiormente si distinsero per la solerzia nel loro interessante ufficio furono molti. Il numero maggiore delle inoculazioni in tutta la provincia fu eseguito dal più antico e dal più istruito dei nostri inoculatori e socio onorario di questa Commessione provinciale Dott. Domenico Nicotra vaccinatore della 1.^a e 2.^a Sezione di Catania, ove operò vaccinazioni 926. Vengono appresso i DD. Luigi Stivala da Cerami per vacc. 754, Calcedonio Scorpo da Leonforte per vacc. 676, Vincenzo di Bella da Aci-Reale per vac. 523, Crescimone e Perticone da Caltagirone per vacc. 523. Sorpassarono le 400 vaccinazioni i DD. Natale De Agrò da Troina per vacc. 480, Giovanni Cannizzaro da Vizzini per vacc. 472, Corrado Reguléas socio onorario della Commessione provinciale e vaccinatore della 5.^a e 6.^a Sezione di Catania per vacc. 434, Matteo Borrello socio onorario della stessa Commessione e vaccinatore della 3.^a e 4.^a Sezione di Catania per vacc. 428, Francesco Vadalà da Giarre per vacc. 423, Vincenzo Bua da Adernò per vacc. 404. Sorpassarono le 300 vaccinazioni i DD. Oliveri Borzi e Costanzo da Paternò per vaccinazioni 364, Angelo Tornello da Grammichele per vacc. 349, Giuseppe Pidone socio Segretario della Commessione distrettuale di Nicosia e vaccinatore di quella Comune per vacc. 333, Luigi de Balba da Mineo per vacc. 331, Francesco Messina da Aggira per vacc. 306. Sorpassarono le 200 vaccinazioni i DD. Giuseppe Spedalieri da Bronte per vacc. 280, Alfio Tinnirelli da Militello V. N. per vacc. 270, Cosentino e Politi da Aci-Reale per vacc. 216, Placido Verzi da Biancavilla per vacc. 206. Approssimaronsi alle 200 vaccinazioni i DD. Angelo Bonaccorsi da Aci-S. Filippo-Catena per vacc. 188, Francesco Rampulla da Gagliano per vacc. 174, Lo Giudice e de Marco da Centorbi per vacc. 164. E se i DD. Condorelli da Misterbianco, Paola da Motta, Anile da S. Maria di Licodia, Zappalà da Battiatì, Bonaccorsi da Tremestieri, Grassi da Trec-

castagne, Fallica da Mascalucia, Longo da Nicolosi, di Prima da Zaffarana, Pappalardo da S. Pietro Clarenza, Riccioli da Assaro, Barbagallo da Aci-Bonaccorsi, Spina da Aci-Castello, Leo da Calatabiano, Biondi da Fiumefreddo, La Monaca da Piedimonte, non arrivarono al numero di 200 vaccinazioni per la piccolezza delle popolazioni affidate alle loro cure, meritano pure di essere nominati con lode per avere collo innesto sorpassato le nascite; come anche sono degni di encomio i DD. Duscio da Belpasso, Zappalà da Punta, Platania da Viagrande, Pappalardo da Pedara, Puglisi da S. Giovanni di Galermo, Barbera da Mirabella, Blandini da Palagonia, Occhipinti da Catenanuova, Mercurio e Diana da Mascali, Cimino da Randazzo per avere quasi livellato colla inoculazione le nascite nelle comuni rispettive. Pochi furono i vaccinatori che nel corso di quell'anno si addormentarono nel vituperoso giaciglio della codardia, e non ne passo a rassegna i nomi sulla dolce speranza che il proprio onore li richiami ben tosto al dovere.

In esecuzione di quanto viene prescritto nello Art. 126 del Regolamento Vaccinico in vigore, allorchè la Commissione provinciale sotto la presidenza del signor Intendente sarà per occuparsi dei premj a favore di quei vaccinatori benemeriti che nell'anno 1847 a preferenza di tutti gli altri spiegarono più zelo vinsero più difficoltà e ricavarono maggiori successi per un gran numero di vaccinazioni eseguite, io avrò il bene di farle conoscere che nel 1.^o distretto sembrano avere tutto il dritto a conseguire il primo premio di Duc. 40 i tre abilissimi ed instancabili vaccinatori pubblici di Catania Domenico Nicotra Corrado Regulèas e Matteo Borrello per avere offerto collettivamente 1788 vaccinazioni felici; che nel 2.^o distretto o di Caltagirone il premio di Duc. 20 sembra non doversi contrastare al Dott. Giovanni Cannizzaro da Vizzini per avere eseguito con 472 vaccinazioni la maggiore inoculazione dello intiero distretto; che nel 3.^o distretto o di Nicosia non vi fu vaccinatore che presentò 754 innesti anche sorpassando del triplo la somma dei nati se non solo il D.

Luigi Stivala da Cerami che perciò vanta tutti i titoli per conseguire il premio di Duc. 20 destinato per quel distretto; che nel 4.º distretto o di Aci-Reale finalmente il Dott. Vincenzo di Bella con 523 vaccinazioni sorpassò tutti i suoi colleghi di quel distretto, ed a lui appartenere dovrebbe a mio credere il premio di Duc. 20.

Era per cadere l'anno 1847 quando il Sindaco di Calatabiano con rapporto del 5 dicembre avvisava alla Commessione distrettuale di Aci-Reale e questa a noi lo sviluppo del vajolo arabo in due ragazze di quel Comune. Queste rimasero spente, ma il male mercè le energiche disposizioni date da questa Commessione e dalla distrettuale, e poste rigorosamente in opera da quella giunta comunale si arrestò sin dal suo nascere. Così mentre in varie Comuni della Sicilia il vajolo umano vi serpeggiava come la Reale Commessione centrale sin dal mese giugno con varj officii ci faceva conoscere, la provincia di Catania ne rimase esente, e questi due soli casi dimostrarono abbastanza lo stato lodevole della vaccinazione da togliere ogni pascolo ad un morbo che sarebbesi facilmente in caso contrario propagato.

Tale è il quadro dei lavori vaccinici sostenuti in Catania e sua provincia durante l'anno 1847, e tali si furono i felici resultamenti ottenuti. Non fa d'uopo che io rimembri le vostre cure nel sorvegliare le operazioni delle Commessioni distrettuali delle giunte comunali e dei vaccinatori tutti della provincia, non che nello ammonire i codardi e nello incoraggiare i diligenti ed i solerti; non fa d'uopo che io rimembri le 300 spedizioni di *virus* che furono da noi fatte non solo alle Commessioni ed alle Giunte della nostra provincia, ma anche a molte Commessioni e Giunte di altre provincie alla nostra limitrofe che ci onorarono di loro richieste, come ancora per ben otto volte all'isola di Malta per esserci stato da molti di quei chirurghi ricercato; non fa d'uopo che io rimembri lo zelo e l'operosità dei nostri colleghi delle Commessioni distrettuali di Nicosia di Aci-Reale e di Caltagirone non che di quasi tutte le Giunte comunali; i fatti

bastano soli per dimostrare la comune alacrità il comune zelo in sostenere e muovere un'opera di tanto interesse e della più grande utilità per la pubblica salute; i fatti bastano per compartire ad ognuno le meritate laudi.

Questo locale poi assegnato alle sessioni ed ai lavori della Commissione provinciale aperto in tutti i dì specialmente nei festivi alla vaccinazione gratuita e dei progetti eseguita colla mia assistenza e da me diretta ha in ogni istante secondato il desiderio dei giovani studenti di Medicina e di Chirurgia di questa Regia Università degli studj da noi spesso invitati come anche ai giovani medici e chirurghi bramosi del ben fare, di istruirsi nella pratica e nelle teorie della vaccinazione onde così diffondere sempre più braccia utili operose ed esperte allo esercizio ed al propagamento della celeste scoperta dello immortale Jenner.

Esercizio Vaccinico dell'anno 1848.

Contenti del prospero andamento della vaccinazione nell'anno 1847 e degli inutili assalti dell'idra vajuolosa, ci auguravamo per l'anno 1848 non solo simili ma migliori resultamenti. Nè erano vane o mal fondate le nostre speranze ed i nostri augurj; avvegnacchè l'operosità dei vaccinatori era cominciata più energica che per lo avanti, ed avrebbe prodotto ciò che poteva desiderarsi cioè lo esatto livellamento di nascita e vaccinazione.....Ma il destino delle cose umane è quasi sempre che quando si è giunto o si sta per giungere al massimo del perfezionamento devesi tosto cadere nel tristo regresso e nella decadenza. La orrida bufera che scoppiò quasi a metà del mese gennaro disorganizzò intieramente ogni pubblico istituto, e quindi quello riguardante la vaccinica esercitazione. Lo audace e stolto plebeo abbandonato alla più sfrenata licenza dando libero sfogo ai pregiudizj ed alle fantasme dell'ignoranza dispreggiò e ripulse ogni saggio consiglio ogni utile suggerimento, i vaccinatori impauriti si ritirarono dal loro ufficio, le Giunte comunali ricomposte da membri rigonfi dai perniciosi flati del dominante aquilone

ed ignari di ogni loro dovere di tutt'altro si occuparono che di sanitarie incumbenze, le Commissioni distrettuali si riconobbero inutili a potere apprestare anche un piccolo rimedio a tanti disturbi, e la Commissione provinciale riconoscendo la fiacchezza delle sue forze e della sua voce per potere essere intesa in tanto tumulto credè saggio divisamento ritirarsi silenziosa aspettando la calma per rianimare la grande opera, contentandosi solo con l'aiuto degli ottimi vaccinatori di questo capo-luogo di mantenere sempre vegeto il *virus* vaccino in Catania con private inoculazioni nella classe dei poveri, ove se non si può vincere col ragionamento e colla persuasione, si ottiene quasi sempre ciò che si desidera col potente mezzo del denaro; onde così allo acchetarsi delle generali turbolenze, sarebbe stata nel caso di rifoggiare le armi jenneriane e riattivare la pubblica vaccinazione nelle Comuni tutte della provincia. Così si fece, e questo consesso nelle sue sessioni di altro non si occupava se non solo di far riprodurre incessantemente e di nascosto le pustole vacciniche: e molto debitore riconoscesi sotto questo riguardo all'abilità alla filantropia ed allo zelo dei DD. Domenico Nicotra e Corrado Reguléas nostri degni vaccinatori. Nelle prime di marzo la tempesta andava a diminuire di intensità, e si cominciò a tentare in talune comuni il ravvivamento della vaccinazione rimettendo ai pubblici inoculatori *virus* vaccino, ed i nostri sforzi non tornarono affatto inutili. Ma in aprile animati dalla voce della Reale Commissione centrale di Palermo che richiama con apposita circolare ogni Commissione ed ogni Giunta al proprio dovere, fummo solleciti scrivere una analoga circolare in data del 13 di detto mese alle Commissioni distrettuali ed alle Giunte della provincia per riattivarsi nelle loro funzioni, ed a tutte fu da noi spedito *virus* vaccino già preparato antecedentemente. La maggior parte di esse corrispose al nostro invito per quanto lo permettevano i tempi e le opinioni, ma molte furono sorde al nostro appello, ed il servizio vaccinico vi rimase inoperoso.

Da tale giorno può contarsi lo andamento dello

esercizio j Jenneriano di quell'anno. Io passo già a rapportarvelo, e quale possa essere potrete facilmente supporvelo: languida vaccinazione nella maggior parte delle Comuni, nulla in molte, ed il prodotto una somma generale poco rilevante di vaccinati, e quindi una gran folla di individui rimasti accessibili alle invasioni del vajolo. — Raccogliendo le cifre degli stati vaccinici di tutte le Giunte della provincia si ottiene nello anno 1848 il numero totale di 14504 nati, e di 6588 vaccinati, che agguagliati fra loro danno la proporzione del 45 per 100, che s'innalza al 50 per 100 facendo lo spoglio al 10 per 100 degli infanti morti pria di compiere il secondo mese di loro vita (1).

1.° Nella città di Catania sopra 2534 nati furono fatte 1306 vaccinazioni, cioè nella ragione di 52 per 100, e colla consueta depurazione di 57 per 100.

2.° Nel distretto di Catania fra 3210 nascite si operarono 1403 vaccinazioni, cioè il 44 per 100, che si eleva coll'ordinario spoglio al 48 per 100.

Riunendo Catania ed il suo distretto i vaccinati ammontarono a 2709, ed i nati a 5744, cioè il 47 per 100, che colla depurazione solita ascenderebbe al 52 per 100.

3.° Nel distretto di Caltagirone i vaccinati furono 1651 ed i nati 3134, cioè nella proporzione di 53 per 100, e colla solita sottrazione di 58 per 100.

4.° Per lo distretto di Nicosia si rapportarono 1299 vaccinazioni sopra 2720 nati, vale a dire il 48 per 100, che in virtù della solita depurazione si otterrebbe il 53 per 100.

5.° Nel distretto di Aci-Reale in 2906 nati appena furono eseguite 929 inoculazioni, ossia nella proporzione di 32 per 100, e colla depurazione consueta il 35 per 100.

I Vaccinatori che meritano lode sono pria di ogni altro quei di Catania cioè i DD. Nicotra Reguléas e Borrello non solo per avere riportato la cifra di

(1) Dei 14504 nati nella intiera provincia durante il 1848 i maschi furono 7412, e le femmine 7092: e dei 6588 vaccinati, 3488 furono maschi, e 3100 femmine.— Inoltre in detto anno i nati progetti furono 463, i morti 447, ed i vaccinati 28.

1306 innesti, ma per avere alimentato il *virus* vaccino in tempi procellosi ove si estinse per quasi tutta la Sicilia, e per averlo apprestato in seguito per lo riattivamento della vaccinazione. Vengono appresso gli inoculatori di Misterbianco Belpasso Paternò Adernò Bronte Treccastagne Mascalucia Pedara Nicolosi Caltagirone Mirabella Licodia Nicosia Sperlinga Leonforte Regalbuto Aci-S. Antonio Fiumefreddo Riposto Linguaglossa se non per avere livellato vaccinazione e nascita almeno per avere sostenuto con alacrità la inoculazione nelle loro comuni a malgrado delle avversità dei tempi, ed avere riportato un mediocre numero di vaccinati. Devono riguardarsi con molto onore De Balba da Mineo, Stivala da Cerami, Bonaccorsi da Aci-S. Filippo-Catena, e Barbagallo di Aci-Bonaccorsi per avere sorpassato colla vaccinazione le nascite. Nelle Comuni di Motta Camporotondo S. Maria di Licodia Malletto Viagrande San Gregorio S. Pietro-Clarenza Scordia Rammacca S. Michele Nissoria Assaro Centorbi Catenanuova Aci-Castello Castiglione Calatabiano e Piedimonte non fu eseguita per tutto l'anno 1848 neppure una sola inoculazione a malgrado di essere state quelle Giunte da questa Commessione più volte avvertite e provvedute di *virus* vaccino.

Giusta le disposizioni espresse nell' Art. 126 del Regolamento vaccinico vegliante dovrebbe la Commessione occuparsi della destinazione dei premj a prò dei vaccinatori che in quell'anno si distinsero per zelo e per attività. Che il primo premio di Ducati 40 per il 1.^o distretto toccherebbe sotto ogni riguardo ai vaccinatori di Catania Nicotra Reguléas e Borrello non vi è chi di voi possa metterlo in dubbio, anzi conoscendo quanto da loro fu operato per mantenere e propagare il *virus* vaccino generalmente estinto, sto sicuro che li raccomandareste al Real Governo come degni di una conveniente gratificazione; dessi in tempi tanto pericolosi riportarono il numero di 1306 vaccinati: il premio di Ducati 20 pel distretto di Caltagirone potrebbe negarsi al Dott. Luigi De Balba da Mineo che segnò il numero di 494 vaccinazioni, mentre i nati in quell'anno ed in quella Comune non furono che 306? Pel distretto

di Nicosia il premio di Ducati 20 apparterrebbe al Dott. Luigi Stivala da Cerami ove mentre i nati non furono che 156, egli pure riportò 487 inoculazioni ripianando gli altrassi del suo predecessore. Nel distretto di Aci-Reale non potrebbe proporsi al premio di Ducati 20 che il solo Dottor Angelo Bonaccorsi da Aci-S. Filippo-Catena, il quale diede 178 vaccinazioni in una comune ove i nati non furono che 162.

I mali spesso fra loro s'ineatenano, cosicchè l'uno pare che sia la conseguenza di un altro! La rivoluzione illanguidi non solo i progressi ma il cammino medesimo della vaccinazione e questo illanguidimento diede libero accesso e preparò il pascolo all'araba pestilenza — Il vajolo umano che sin dal 1847 erasi sviluppato in varie comuni della Sicilia, ma che nella nostra provincia non tentò se non due soli assalti che tornarono inutili, riapparve nel mese giugno nella Comune di Nicosia in un solo individuo, ma mercè le energiche misure adoperate da quella solertissima Commissione ritrovò la tomba nella propria cuna. In agosto fu visto in Cerami, ma non potè colpire che soli 9 individui dapoicchè quella Giunta fu sì esatta nella osservanza delle leggi e quel vaccinatoro così sollecito nel propagare colla massima celerità il preservativo di Jenner fra quegli abitanti che ancora ne erano esenti, che il male non si diffuse più oltre. In settembre furono ritrovati due individui vajolosi in Catania; al momento furono per mia cura condotti nello spedale di S. Marco e sotto la mia vigilanza tutte le misure disposte nello Art. 97. del Regolamento vaccinico viggente si adoperarono onde arrestare i progressi del male: non per tanto altri 7 vajolosi si videro nel corso di ottobre, altri 8 in novembre, altri 3 in dicembre, che tutti assommano a 20, e senza eccezione furono trasportati nello spedale anzidetto e sottoposti sotto la più rigorosa vigilanza sanitaria. In novembre ancora un altro caso di vajuolo apparve in Nicosia, però non ebbe seguiti; ma in Cattagirone 6 vajolosi contaronsi nello stesso mese, e 5 nel mese appresso, a malgrado delle misure prese da quella Commissione e da quella Giunta. Tre casi infine di vajolo annunziò in dicembre la giunta di

Nicolosi.—In tutto da giugno a dicembre i vajolosi nella provincia ascesero a 45, dei quali 17 maschi, e 28 femmine: fra tutti ne rimasero morti 13, cioè 5 uomini e 8 donne.

Così cadeva l'anno 1848 e con sì tristi auspicii indorava l'orizzonte l'aurora del 1849. Una vaccinazione languida ed in molte Comuni affatto trascurata, migliaia di individui rimasti allo scoperto della egida jenneriana, una plebe armata senza freno ed inaccessibile alla ragione ed ai fatti stessi, leggi sanitarie disprezzate e vilipese, Commessioni e Giunte vacciniche senza sostegno di autorità temute, vaccinatori scoraggiati ed intimoriti, vajolo arabo sempre crescente colla caterva dei mali cutanei che sogliono accompagnare il suo epidemico andamento, dubbj e sofismi e capziose argomentazioni con irrefrenabile libertà emesse da molti medici o ignoranti o inesperti o falsi di mente dirette a discreditar la virtù eroica della vaccina.....tale era il quadro che apparecchiavasi all'anno 1849. Noi pertanto non fummo avari di operosità e di rigore e direi ancora di audacia in tempi burrascosi, noi non mancammo un momento ai nostri doveri. Tuttodì con circolari facevamo risuonare la nostra voce or di preghiera or di rimprovero, or di promesse or di minaccia alle Giunte ed ai vaccinatori di tutte le Comuni della Provincia raccomandando la esatta osservanza delle leggi vacciniche per far argine ad una epidemia che minacciava la pubblica salute; tuttodì rimettevamo *virus* vaccino a tutte le Comuni acciò venisse energicamente diffusa la pubblica inoculazione unico scampo ad un malore infernale: tuttodì colla dimostrazione dei fatti cercavamo di distogliere le menti del volgo dagli errori a cui inducevalo la propria ignoranza o la stoltezza dei mediconi e dei saccentucci.....Ma ogni nostro operare spesso tornava senza effetto; e mentre ci addoloravamo dei preludj di un tristo avvenire, ci consolava il ripetere *quid potui feci*.

Esercizio Vaccinico dell' anno 1849

La epidemia vajolosa che assieme ad altre cutanee eruzioni erasi già sviluppata nell'anno precedente, nel gennaio 1849 cominciò a divamparsi in molte comuni della provincia. Nello intiero anno in Catania si contarono 50 casi di vajolo genuino, dei quali 44 uomini e quasi tutti soldati delle truppe di quel tempo qui stanziate; e giusta i rapporti pervenutivi ufficialmente 3 in Motta, 185 in Biancavilla, 1 in Nicolosi, 13 in S. Gregorio, 3 in Zaffarana, 135 in Mirabella, 1 in Nicosia, 91 in Centorbi, 45 in Gagliano, 9 in Troina, 5 in Aci-S. Antonio, 57 in Aci-S. Filippo-Catena, 2 in Giarre, 62 in Mascali: nel tutto sommano 662 vajolosi, dei quali 374 maschj, e 288 femmine: fra tutti ne morirono 261, cioè 129 maschj e 132 donne. Da parte di questa Commessione per nulla si trascurò di emettere le disposizioni opportune onde il contagio non si fosse diffuso tant' oltre: nè delle Commessioni distrettuali nè delle Giunte comunali possiamo dire diversamente; in effetto la pubblica vaccinazione fu eseguita con più energia e si ottenne un aumento notabile in confronto dell' anno precedente, talmentecchè nella intiera provincia i vaccinati furono 9163 sopra 16447 nati, che stanno fra loro nella proporzione del 56 per 100, e sottraendo al solito i morti infra i due primi mesi al 10 per 100, la proporzione si eleverebbe al 62 per 100. (1)

1.º Nella città di Catania i vaccinati furono 1170, ed i nati 2775, cioè nella proporzione del 42 per 100, che colla consueta depurazione ascende al 47 per 100. A prima vista tra vaccinazione e nascita sembra esservi un grande disquilibrio, e sembrano imputabili di poca attività i vaccinatori di Catania: ma voi non potete ignorare il memorando 6 aprile e i tristi effetti di quella catastrofe, voi

(1) Nel 1849 dei 16447 che nacquerò nella intiera provincia 8217 furono maschj, e 8230 femmine; e dei 9163 che furono vaccinati i maschj ascessero a 4926 e le femmine a 4237.

non potete ignorare la immensa mortalità dei bambini avvenuta in quell'anno per avere succhiato un latte secregato da poppe di donne comprese dagli orrori della guerra e di tutte le sventure che l'accompagnano; non vi è ignoto il numero dei progetti estinti: (1) fate un momento con questi dati i giusti calcoli e le dovute depurazioni, e vedrete che in Catania la vaccinazione equiparò la nascita dei sopravvivenenti.

2.° Nel distretto di Catania i vaccinati furono 2123 ed i nati 3735, cioè nella proporzione del 57 per 100, che colla solita depurazione arriva a 63 per 100. Riunendo Catania e suo distretto si ottiene una vaccinazione di 3293, e 6510 nati; quindi una proporzione del 51 per 100, che si eleva al 56 per 100 col consueto spoglio.

3.° Per lo distretto di Caltagirone sono rapportati 1798 vaccinati in 3963 nati, ossia il 45 per 100, che diviene 50 per 100 operando la solita detrazione.

4.° Il Distretto di Nicosia prestò 2466 inoculazioni e 3236 nascite, che confrontate fra loro prestano il 76 per 100, e colla consueta depurazione 85 per 100.

5.° Nel distretto di Aci Reale su 2738 nati ne furono inoculati 1606, cioè 59 per 100, che divengono 65 per 100 collo spoglio ordinario.

I vaccinatori che in quell'anno spiegaron attività e zelo a troncare i passi alla epidemia vajuolosa e a diffondere con energia la vaccinazione furono i DD. Nicotra Borrello e Reguléas di Catania, Duscio di Belpasso, Borzi Oliveri e Costanzo da Paternò, Verzi da Biancavilla, Bua da Adernò, Calì da Maletto, Pappalardo da Mascalucia, Pappalardo da Pedara, Corsaro e Caudullo da S. Gregorio, Di Prima da Zaffarana, Paola da Motta, Tornello da Grammichele, De Balba da Mineo, Tinnirelli da Militello, Barbera da Mirabella, Pidone da Nicosia, Consoli da Nissoria, La Marca da Leonforte, Messina da Aggira, Compagnini da Regalbuto, De Agrò

(1) Nel 1849 i nati progetti in Catania furono 468, i morti 461, ed i vaccinati 59.

da Troina, Bonaccorsi da Aci-S. Filippo-Catena, Barbagallo da Aci-Bonaccorsi, Leo da Calatabiano, Biondi da Fiumefreddo, Grassi da Linguaglossa, La Monaca da Piedimonte, ai quali tutti non possiamo non tributare i meritati encomj. Mi rincresce però il dovervi riferire che sparutissime inoculazioni offerse le Giunte di Misterbianco, di Bronte di Tremestieri, di Treccastagne, di Caltagirone, di Vizzini, di Gagliano, di Cerami, e nessuna quelle di S. Maria di Licodia, di Battiati, di S. Giovanni La Punta, di Viagrande, di S. Giovanni di Galermo, di Rammacca, di Palagonia, di S. Michele, di Castiglione, di Randazzo. Dovere del mio ufficio fosse di esporre al pubblico rimprovero i nomi di quei tali inoculatori che nulla curando la pubblica salute in pericolo, e obbliando i sacri doveri del loro ministero si compiacquero abbandonarsi al sonno vituperoso della vile ignavia; ma mi contento per questa volta rimmetterli al tribunale della loro coscienza, e voglio augurarmi che saranno ben tosto per ravvedersi delle loro mancanze, e rientrare nella via onorata dell'utile operosità.

Tostocchè saremo per occuparci della destinazione dei premj per i vaccinatori zelanti di quell'anno, farò presente che il primo premio di Ducati 40 competerebbe ai DD. Nicotra Reguléas e Borrello da Catania, per avere eseguito 1170 inoculazioni, e per avere spiegato tanto zelo nel tempo della epidemia: nel distretto di Caltagirone il solo meritevole al premio di Duc. 20 sarebbe il Dott. de Balba da Mineo per 515 vaccinazioni; nel Distretto di Nicosia il premio di Ducati 20 apparterrebbe al Dott. Pidone da Nicosia per avere presentato 403 vaccinati; nel distretto di Aci-Reale il solo Dott. Bonaccorsi da Aci-S. Filippo-Catena sarebbe degno del premio di Ducati 20 per avere offerto 196 vaccinazioni.

Numerose rivaccinazioni furono fatte in quell'anno in Catania dai nostri inoculatori per consiglio di molti medici, e parecchie se ne eseguirono in altre comuni da varj vaccinatori, ma tutte tornarono senza effetto; ciò che aggiunge nuova forza a confermare che la virtù preservatrice della vaccina è assoluta ed illimitata come quella del vajolo stesso.

Col tramontare dell'anno 1849 la epidemia vaju-
losa andò ad estinguersi, e sarebbesi estinta prima
se le genti si fossero meglio prestate alle insinua-
zioni dei vaccinatori, e se molti medici avessero
parlato meno a discapito della vaccina, ed avessero
distolto le menti volgari dagli errori in cui facevale
ingolfare la propria ignoranza ed i loro sofismi.

Riducendo in pochi termini quanto abbiamo espo-
sto sullo andamento del vajolo e della vaccinazione
durante il 1849 possiamo dire che la epidemia va-
jolosa è stata discretissima a fronte di quella che
corse negli anni 1838-39-40-41, e più poi di quelle
dei tempi precedenti; e questa stessa a mio crede-
dere non sarebbesi verificata se la vaccinazione fosse
continuata col tenore del 1847: possiamo dire an-
cora che la vaccinazione ad onta delle opposizioni
delle passate vicende politiche, dei pregiudizî del
volgo e della maldicenza di molti mediconsoli, va
incamminandosi nuovamente al progresso, infatti il
numero dei vaccinati ebbe in quest'anno un aumento
di 3000 da quello dell'anno precedente.

E di ciò siamo in molta parte debitori allo zelo
ed alla filantropia dello egregio nostro Signore In-
tendente D. Angelo Panebianco, il quale tostocchè
si dissipò la tetra caligine dell'anarchia ed entrò
l'ordine regolare del Real Governo, una delle prime
sue cure si fu lo rianimare e proteggere la vacci-
nica istituzione in tutta la provincia, e secondare
le operazioni di questa provinciale Commissione la
quale avvalorata dal suo autorevole braccio ha spie-
gato tutta la energia a riattivare la pubblica vac-
cinazione in tutte le Comuni. All'uopo infatti si fe-
cero in quell'anno più di 400 spedizioni di *virus*
vaccino, anche a molte Giunte e a varie Commes-
sioni di altre provincie.

La gioventù medica di questa Regia Università
ritornata ai suoi studj è stata secondo il passato
da noi invitata ad intervenire nei dì assegnati alla
pubblica vaccinazione gratuita in questo locale
della Commissione eseguita sotto la mia direzione
onde istruirsi nella pratica vaccinica, ed è interve-
nuta con effetto ricavandone sommo utile.

La Commissione vaccinica di Nicosia ha molto

contribuito allo rialzamento della grand' opera, e noi non possiamo retribuire a quei degni socii sufficiente lode. Quella di Aci Reale si è mostrata volentierosa e merita anch'essa le nostre considerazioni. Se quella di Caltagirone però ancora esiste per noi è un problema; l'abbiamo chiamato, ma in invano, ci siamo diretti a quel Sotto-Intendente ma inutilmente, per cui non ci resta che pregare il Signor Intendente onde prendere le opportune provvidenze a destarla dal sonno profondissimo in cui turpemente sen giace.

La maggior parte delle Giunte Comunali han mostrato zelo al ben fare, ma molte sono state da noi ammonite, e speriamo che tutte si rimetteranno nella via del dovere, onde così vedere alfine la vaccinazione elevata a quella perfezione ove noi la desideriamo.

Cenni necrologici

Per chiudere la narrazione dei lavori vaccini ci eseguiti in quest'ultimo triennio nella nostra provincia non restami che rammentarvi le perdite di quei nostri colleghi che in tal periodo di tempo ci toccò di compiangere. Un sì luttuoso ufficio non potrà che eccitare il vostro cordoglio e riuscire per me non poco doloroso: ma io non posso mancare ai doveri di gratitudine verso di coloro che compagni dei nostri lavori contribuirono ai progressi di uno dei più interessanti fra gli istituti sanitarj. Se revocare gli alti decreti del destino non è a noi concesso, se morire è indispensabile a chi nacque, onorare la memoria dei virtuosi trapassati, rammentarne le opere coi meritati elogj è il solo conforto che ci resta nel nostro rammarico, anzi è un debito di riconoscenza ed insieme un eccitamento a risvegliare il desiderio al ben fare nei cuori sensibili dei contemporanei e dei futuri.

E cominciando dal nostro distretto rimembrar non possiamo senza rattristarci che il D. Matteo Fallica da Mascalucia uno dei più antichi dei più diligenti vaccinatori della provincia nel giugno dell'anno ora scorso dopo una lunga e penosa malattia protestò

nel letto funereo terminava una vita utile e laboriosa. Istruito nelle scienze e nella pratica della medicina, assiduo e diligente nello esercizio della sua professione, disinteressato e filantropo con tutti lasciava a giusto dritto nel desiderio e nel cordoglio la sua patria ove introdusse il primo il beneficio di Jenner, lo alimentò finchè visse equiparandolo alle nascite e diffondendolo ancora in quei dintorni: è quindi a ragione che lo raccomandiamo in questa pagina alla grata rimembranza della posterità.

Nel mese luglio del 1847 mancava nel distretto di Caltagirone il giovine medico Giuseppe La Pira da Vizzini. I pochi frutti della sua abilità ci davano la speranza di un utile avvenire, la sua istituzione la sua filantropia la sua prematura probità lo resero caro a quelli abitanti che ancor ne deplorano la acerba morte.

Il distretto di Nicosia perdeva nel mese marzo 1848 il Nestore dei suoi vaccinatori lo istancabile ed abilissimo Dott. Calcedonio Scorpo da Leonforte, che primo a diffondere nella sua patria ed in quei dintorni la jenneriana scoperta facevasi in ogni anno distinguere per le numerose vaccinazioni che equiparava alla somma dei nati, meritò sempre da questa Commessione encomj, e riportò varj premj. Egli era d'altronde a dovizia istruito nelle teorie e per lungo esercizio versatissimo nella pratica della medicina, per far riguardare molto grave la sua perdita. Gli abitanti di Leonforte ne piansero la morte, la Commessione di Nicosia ci annunziò con dispiacere ed insieme con elogj che questo valoroso e vecchio corifeo delle legioni jenneriane non era più fra i viventi, e noi con eguali elogj lo raccomandiamo alla cara reminiscenza di tutti i nostri colleghi.

Anche il distretto di Aci-Reale perdeva in agosto 1847 il più anziano ed uno dei più abili vaccinatori il Dott. Carmelo Formica da Linguaglossa. Costui era vecchio medico ed istruito, attento osservatore, assiduo esercente, uomo probo e filantropo per meritare colla sua morte il pianto della patria e per essere da noi rammentato colle dovuti espressioni di onore.

Noi versiamo due lagrime, deponghiamo dei fiori sulla tomba dei nostri colleghi estinti; noi conseguiamo in questa pagina una espressione del nostro cordoglio e della grata memoria che ancor serbiamo dei loro meriti e delle loro virtù, le sole che superando le rigorose leggi della distruzione e disprezzando il gelo del sepolcro vivono sempre fra gli uomini e nelle presenti e nelle età future.

CONCLUSIONE

Dal quadro che ho avuto l'onore di esporvi o Signori rilevasi nella più chiara evidenza

1.^o Che quantunque in questi ultimi tre anni al libero esercizio vaccinicò si opposero circostanze avverse e di gran momento, pure la inoculazione calcolata collettivamente equiparò e forse con qualche vantaggio quella degli anni precedenti; infatti negli anni 1840-41-42 assieme presi nella intiera provincia eseguironsi 23627 vaccinazioni sopra 41520 nati, cioè nella proporzione del 57 per 100, che colla depurazione dei bambini morti infra i due mesi dalla nascita ragionati al 10 per 100 si eleva al 63 per 100: nel triennio 1843-44-45 assieme compreso la provincia ottenne 24551 vaccinazioni sopra 44645 nati, cioè nella ragione del 55 per 100, che colla depurazione surriferita monta al 61 per 100: nell'anno 1846 si riportarono 10945 vaccinazioni sopra 16645 nascite per la provincia, vale a dire nella proporzione del 65 per 100, che colla suespressa detrazione arriva al 73 per 100: negli anni 1847-48-49, ossia in quest'ultimo triennio il collettivo numero delle inoculazioni è di 28149, mentre le nascite non furono più di 44705, ossia nella proporzione del 63 per 100, che colla solita detrazione del 10 per 100 si eleva al 70 per 100.

2.^o Che nella epidemia sviluppata in questi ultimi tre anni il numero dei vajolosi fu nell'intiera provincia di gran lunga inferiore a quello segnato nella epidemia del 1840 41-42; ciò che dimostra il progresso in cui ritrovasi la vaccinazione in tutte le nostre comuni, avvegnacchè in caso contrario il vajolo sarebbesi diffuso in più gran numero d'in-

individui tanto maggiormente che in questi ultimi tempi per le procelle politiche le leggi sanitarie erano poco o nulla rispettate, ciò che dava maggiore agevolezza alla diffusione del contagio, laddove negli anni precedenti in cui camminò l'altra epidemia le leggi erano con severità osservate. In effetto nel triennio 1840-41-42 i vajolosi nella intiera provincia asciesero a 1438 dei quali ne morirono 388; in quest'ultimo triennio, cioè nel 1847-48-49 in tutta la provincia non si contarono più di 709 vajolosi dei quali 266 ne restarono vittima.

3.^o Che la Vaccina non è degenerata nè affievolita nella sua energia e nelle sue proprietà, e che la sua virtù preservatrice dal vajolo è assoluta ed illimitata come quella del vajolo istesso: tutto ciò viene provato ad evidenza dallo andamento del vajolo arabo in avere attaccato uno scarso numero di individui in vaste popolazioni ed in tempi procellosi, perciò senza esatta osservanza di leggi sanitarie, lo avere rispettato intieramente tutti i vaccinati e non essersi rapportato neppure un solo vajoloso che sia stato antecedentemente munito dalla vaccina, e le numerose rivaccinazioni eseguite costantemente senza effetto.

Questi fatti io raccomando alla prudenza dei medici e dei chirurghi onde avvalersene per chiudere le bocche agli inesperti ai cavillosi ed agli ignoranti, e persuadere le persone intelligenti e la plebe; li raccomando ai nostri colleghi delle Commissioni distrettuali onde non mancare giammai di sorveglianza e di attività; li raccomando alle Giunte comunali tutte affin di rendere facile ed agevole lo esercizio vaccinico presso le rispettive popolazioni; li raccomando in fine a tutti i vaccinatori della provincia per essere contenti della loro opera e di non cessare mai di estenderla con diligenza con zelo con alacrità presso tutti gl'individui che ancora non sono muniti del preservativo di uno dei mali i più terribili. Così facendosi e colla protezione delle leggi e collo autorevole ajuto del Sig. Intendente e delle superiori autorità, e sotto gli avventurosi auspici del Real Governo, io mi auguro che la vaccinazione sarà per giungere all'apice della sua diffu-

sione in tutte le popolazioni della nostra provincia, e così rendere mai sempre inutile ogni venturo assalto dell'idra vajolosa. In tal modo adempendo esattamente ai proprj doveri avremo la dolce compiacenza di rendere utilissimi servigî all'umanità, e di secondare le paterne cure del saggio Monarca (D. G.) e del degno suo Rappresentante.

Catania li 10 giugno 1850.

Il Socio Segretario
della Commissione Provinciale di Vaccinazione
Prof. Giovanni Reguléas

Visto
Il Presidente
Prof. E. Reina

COMMISSIONE VACCINICA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

SPECCHIO indicante il lavoro vaccinico eseguito in Catania e sua Provincia nello esercizio vaccinico degli anni 1847-1848-1849, col confronto dei nati coi vaccinati, e con la dimostrazione delle vite salvate mercè la vaccinazione, nell'epoca medesima.

ANNI	DISTRETTI	NUMERO delle		RAGIONE APPROSSIMATIVA in cui sono i vaccinati rispetto ai nati		Vite salvate mercè la vaccinazione nella ragione di 17 individui per ogni cento vaccinati (2)	OSSERVAZIONI
		Nascite	Vaccinazioni	senza alcuna detrazione ovvero come stanno	deducendo i bambini morti pria di compiere i 2 mesi di età calcolati al 10 per 100 (1)		
1847	Città di Catania	2455	1788	73	81	304	(1) Le ricerche statistiche fatte esattamente sui registri dello Stato Civile di Catania e di moltissime comuni della Provincia hanno fatto conoscere che dei nati ne muore circa il 10 per cento prima di compiere i due mesi di età: e poichè e per legge e per costume si esegue ordinariamente la vaccinazione fra noi sui bambini che hanno passato il secondo mese dalla nascita così è necessario depurare i nati da coloro che sono morti prima di questo tempo, per potere fare una più esatta approssimazione della vaccinazione colle nascite.
	Distr. di Catania	2757	2583	94	104	439	
	Dist. di Caltagirone	3103	2315	74	83	393	
	Distr. di Nicosia	2921	3382	115	128	575	
	Distr. di Aci-Reale	2518	2330	92	103	396	
	Totale della Prov.	13754	12398	90	100	2107	
1848	Città di Catania	2534	1306	52	57	222	(2) La esperienza ha dimostrato che preso per termine medio una epidemia vajuolosa mite, un'altra grave, ed un'altra gravissima, si ha il medio della proporzione generale di 17 morti sopra 100 vajuolati. Quindi poichè tutti i nati avrebbero dovuto soffrire il vajuolo, se non vi fosse la vaccinazione, così giustamente si calcolano a 17 sopra 100 nati le vite salvate mercè la vaccinazione.
	Distr. di Catania	3210	1403	44	48	238	
	Dis. di Caltagirone	3134	1651	53	58	281	
	Distr. di Nicosia	2720	1299	48	53	221	
	Distr. di Aci-Reale	2906	929	32	35	158	
	Totale della Prov.	14504	6588	45	50	1120	
1849	Città di Catania	2775	1170	42	47	199	N. B. Nel coacervo generale di questi tre anni nella intiera provincia di Catania si sono fatte 63 vaccinazioni per ogni 100 nati, non depurati dalle mortalità infra i due primi mesi dalla nascita; ma fatta però tale depurazione col calcolo del 10 per 100 si ottiene il numero di 70 vaccinazioni in ogni 100 nati superstiti. — Bisogna per altro tener presenti tutte le non poche vaccinazioni eseguite da vaccinatori particolari e non rapportate alla Commissione, la numerosissima mortalità dei progetti pria dello innesto i bambini infermicci, ai quali la prudenza consiglia di non azzardare la inoculazione per non dar campo alle precipitate ma pericolose congetture del volgo a discreditto della vaccinazione. Talchè se si farebbero tutte queste necessarie depurazioni, nella provincia di Catania il numero delle vaccinazioni eseguite in questi tre anni si vedesse pareggiare quello delle nascite.
	Distr. di Catania	3735	2123	57	63	361	
	Dis. di Caltagirone	3963	1798	45	50	306	
	Distr. di Nicosia	3236	2466	76	85	419	
	Distr. di Aci-Reale	2738	1606	59	65	273	
	Totale della Prov.	16447	9163	56	62	1558	
TOTALE GENERALE		44705	28149	63	70	4785	

Catania li 10 Giugno 1850

Visto
Il Presidente
E. Reina

Per conformità ai Registri esistenti in questo Archivio della Commissione provinciale
Il Socio Segretario
Professore Giovanni Reguléas

CONTINUED

The following table shows the results of the
 survey conducted in 1955-56.
 The data are presented in the following table.

Year	No. of Persons	No. of Families	No. of Houses	No. of Plots	No. of Trees	No. of Animals	No. of Vehicles	No. of Buildings	No. of Other Structures
1958	100	20	10	5	10	5	1	1	1
1959	120	25	12	6	12	6	1	1	1
1960	150	30	15	7	15	7	1	1	1
1961	180	35	18	8	18	8	1	1	1
1962	200	40	20	9	20	9	1	1	1
1963	220	45	22	10	22	10	1	1	1
1964	250	50	25	11	25	11	1	1	1
1965	280	55	28	12	28	12	1	1	1
1966	300	60	30	13	30	13	1	1	1
1967	320	65	32	14	32	14	1	1	1
1968	350	70	35	15	35	15	1	1	1
1969	380	75	38	16	38	16	1	1	1
1970	400	80	40	17	40	17	1	1	1
1971	420	85	42	18	42	18	1	1	1
1972	450	90	45	19	45	19	1	1	1
1973	480	95	48	20	48	20	1	1	1
1974	500	100	50	21	50	21	1	1	1
1975	520	105	52	22	52	22	1	1	1
1976	550	110	55	23	55	23	1	1	1
1977	580	115	58	24	58	24	1	1	1
1978	600	120	60	25	60	25	1	1	1
1979	620	125	62	26	62	26	1	1	1
1980	650	130	65	27	65	27	1	1	1
1981	680	135	68	28	68	28	1	1	1
1982	700	140	70	29	70	29	1	1	1
1983	720	145	72	30	72	30	1	1	1
1984	750	150	75	31	75	31	1	1	1
1985	780	155	78	32	78	32	1	1	1
1986	800	160	80	33	80	33	1	1	1
1987	820	165	82	34	82	34	1	1	1
1988	850	170	85	35	85	35	1	1	1
1989	880	175	88	36	88	36	1	1	1
1990	900	180	90	37	90	37	1	1	1
1991	920	185	92	38	92	38	1	1	1
1992	950	190	95	39	95	39	1	1	1
1993	980	195	98	40	98	40	1	1	1
1994	1000	200	100	41	100	41	1	1	1
1995	1020	205	102	42	102	42	1	1	1
1996	1050	210	105	43	105	43	1	1	1
1997	1080	215	108	44	108	44	1	1	1
1998	1100	220	110	45	110	45	1	1	1
1999	1120	225	112	46	112	46	1	1	1
2000	1150	230	115	47	115	47	1	1	1
2001	1180	235	118	48	118	48	1	1	1
2002	1200	240	120	49	120	49	1	1	1
2003	1220	245	122	50	122	50	1	1	1
2004	1250	250	125	51	125	51	1	1	1
2005	1280	255	128	52	128	52	1	1	1
2006	1300	260	130	53	130	53	1	1	1
2007	1320	265	132	54	132	54	1	1	1
2008	1350	270	135	55	135	55	1	1	1
2009	1380	275	138	56	138	56	1	1	1
2010	1400	280	140	57	140	57	1	1	1
2011	1420	285	142	58	142	58	1	1	1
2012	1450	290	145	59	145	59	1	1	1
2013	1480	295	148	60	148	60	1	1	1
2014	1500	300	150	61	150	61	1	1	1
2015	1520	305	152	62	152	62	1	1	1
2016	1550	310	155	63	155	63	1	1	1
2017	1580	315	158	64	158	64	1	1	1
2018	1600	320	160	65	160	65	1	1	1
2019	1620	325	162	66	162	66	1	1	1
2020	1650	330	165	67	165	67	1	1	1
2021	1680	335	168	68	168	68	1	1	1
2022	1700	340	170	69	170	69	1	1	1
2023	1720	345	172	70	172	70	1	1	1
2024	1750	350	175	71	175	71	1	1	1
2025	1780	355	178	72	178	72	1	1	1
2026	1800	360	180	73	180	73	1	1	1
2027	1820	365	182	74	182	74	1	1	1
2028	1850	370	185	75	185	75	1	1	1
2029	1880	375	188	76	188	76	1	1	1
2030	1900	380	190	77	190	77	1	1	1
2031	1920	385	192	78	192	78	1	1	1
2032	1950	390	195	79	195	79	1	1	1
2033	1980	395	198	80	198	80	1	1	1
2034	2000	400	200	81	200	81	1	1	1
2035	2020	405	202	82	202	82	1	1	1
2036	2050	410	205	83	205	83	1	1	1
2037	2080	415	208	84	208	84	1	1	1
2038	2100	420	210	85	210	85	1	1	1
2039	2120	425	212	86	212	86	1	1	1
2040	2150	430	215	87	215	87	1	1	1
2041	2180	435	218	88	218	88	1	1	1
2042	2200	440	220	89	220	89	1	1	1
2043	2220	445	222	90	222	90	1	1	1
2044	2250	450	225	91	225	91	1	1	1
2045	2280	455	228	92	228	92	1	1	1
2046	2300	460	230	93	230	93	1	1	1
2047	2320	465	232	94	232	94	1	1	1
2048	2350	470	235	95	235	95	1	1	1
2049	2380	475	238	96	238	96	1	1	1
2050	2400	480	240	97	240	97	1	1	1
2051	2420	485	242	98	242	98	1	1	1
2052	2450	490	245	99	245	99	1	1	1
2053	2480	495	248	100	248	100	1	1	1
2054	2500	500	250	101	250	101	1	1	1
2055	2520	505	252	102	252	102	1	1	1
2056	2550	510	255	103	255	103	1	1	1
2057	2580	515	258	104	258	104	1	1	1
2058	2600	520	260	105	260	105	1	1	1
2059	2620	525	262	106	262	106	1	1	1
2060	2650	530	265	107	265	107	1	1	1
2061	2680	535	268	108	268	108	1	1	1
2062	2700	540	270	109	270	109	1	1	1
2063	2720	545	272	110	272	110	1	1	1
2064	2750	550	275	111	275	111	1	1	1
2065	2780	555	278	112	278	112	1	1	1
2066	2800	560	280	113	280	113	1	1	1
2067	2820	565	282	114	282	114	1	1	1
2068	2850	570	285	115	285	115	1	1	1
2069	2880	575	288	116	288	116	1	1	1
2070	2900	580	290	117	290	117	1	1	1
2071	2920	585	292	118	292	118	1	1	1
2072	2950	590	295	119	295	119	1	1	1
2073	2980	595	298	120	298	120	1	1	1
2074	3000	600	300	121	300	121	1	1	1
2075	3020	605	302	122	302	122	1	1	1
2076	3050	610	305	123	305	123	1	1	1
2077	3080	615	308	124	308	124	1	1	1
2078	3100	620	310	125	310	125	1	1	1
2079	3120	625	312	126	312	126	1	1	1
2080	3150	630	315	127	315	127	1	1	1
2081	3180	635	318	128	318	128	1	1	1
2082	3200	640	320	129	320	129	1	1	1
2083	3220	645	322	130	322	130	1	1	1
2084	3250	650	325	131	325	131	1	1	1
2085	3280	655	328	132	328	132	1	1	1
2086	3300	660	330	133	330	133	1	1	1
2087	3320	665	332	134	332	134	1	1	1
2088	3350	670	335	135	335	135	1	1	1
2089	3380	675	338	136	338	136	1	1	1
2090	3400	680	340	137	340	137	1	1	1
2091	3420	685	342	138	342	138	1	1	1
2092	3450	690	345	139	345	139	1	1	1
2093	3480	695	348	140	348	140	1	1	1
2094	3500	700	350	141	350	141	1	1	1
2095	3520	705	352	142	352	142	1	1	1
2096	3550	710	355	143	355	143	1	1	1
2097	3580	715	358	144	358	144	1	1	1
2098	3600	720	360	145	360	145	1	1	1
2099	3620	725	362	146	362				